



*“La Costituzione è l'affermazione solenne della solidarietà sociale,
della solidarietà umana,
della sorte comune:
perché se va a fondo, va a fondo per tutti questo bastimento.
E' la carta delle propria libertà; la carta per ciascuno di noi, della propria dignità di uomo”.*

Il “**Discorso ai giovani sulla Costituzione**” di **Piero Calamandrei** (1889-1956), giurista e uomo politico, che lo pronunciò nel 1955 davanti a studenti radunati nella sede della Società Umanitaria di Milano, rappresenta un **altissimo richiamo all'impegno scientifico?(civico? di responsabilità civile?) e morale** di tutti i giovani per una sempre rinnovata **battaglia di civiltà, di progresso e di libertà**.

Mercoledì 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica, questo discorso verrà letto in contemporanea in **sette Beni del FAI**. Ne abbiamo evidenziato alcuni dei **passaggi più significativi**, come invito a un approfondimento.

“Purtroppo in materia di riforme noi ci troviamo in una situazione che è quanto mai fluida ed ambigua: questa è la tragedia costituzionale dell'Italia in questo momento. Se la Costituzione si volesse considerare come una sinfonia, le si adatterebbe una denominazione di Schubert: l'Incompiuta. Realizzarla deve essere il nostro programma comune”.

“...la tecnica politica è uno strumento, non un fine. A quali fini il tecnico della politica indirizzerà i suoi studi, se non lo spinge un'idea che gli illumini le mete? A che serviranno i suoi ragionamenti se non avrà nel cuore il fuoco della speranza, il calore della solidarietà che dia alla sua tecnica l'impulso religioso di un dovere da compiere? Il tecnico conosce ogni albero, ma non sa che cos'è la foresta”.

“E soprattutto coltivate il vostro senso di responsabilità; cercate di non mollare, non transigere, non rallentare, non cedere: né verso gli altri, né soprattutto verso se stessi. Non basta avere un'idea, ma bisogna viverla, bisogna soffrirla: spendersi tutti per essa, conformare ad essa con fedeltà religiosa tutti i propri atti, esser pronti a dare per essa tutte le proprie energie”.

“La catastrofe bellica è stata anche l'assassinio premeditato delle nostre città, dei nostri villaggi, delle nostre campagne, del nostro paesaggio. (...) Mai come nei lunghi mesi in cui sui bollettini di guerra si cominciavano a leggere con un tremito i nomi di luoghi a noi cari, abbiamo sentito che quei paesi sono carne della nostra carne, e che per la sorte di un quadro o di una statua, di una cupola o di una torre si può stare in pena come per la sorte di un congiunto o di un amico”.

Il FAI si associa alle esortazioni di Calamandrei e rinnova il suo appello a tutti. L'**articolo 9** della nostra **Costituzione** dichiara che uno dei compiti imprescindibili della nostra Repubblica sia quella di **tutelare** “il **paesaggio** e il **patrimonio storico e artistico** della Nazione”. Un compito che il **FAI** da oltre trentacinque anni si impegna a perseguire quotidianamente. Oggi anche tu puoi partecipare concretamente a questa vera e propria battaglia civile: [iscriviti al FAI!](#)